

PIA OPERA MONTE BRANCIFORTI
MAZZARINO

C O P I A C O N F O R M E

dell'Atto depositato della copia di testamento della fu Principessa
di Pietraperzia e Leonforte - questa copia che graviosamente gli è stata

Fatto da Angelo Agnello nell'interesse dell'Amministrazione del Monte
Branciforti -

5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Sua Maestà Umberto Primo per Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il giorno 7 Luglio 1884. In Palermo nel mio Ufficio. Innanzi me Vincenzo Marchese Mento, fu Notaro Onofrio, notaro residente in Palermo, iscritto nel Consiglio Notarile di questa, avendo l'ufficio in Via Vittorio Emanuele con l'ingresso cortile Lettera n. 10, in presenza dei Signori Don Pasquale Paterni fu Sebastiano, impiegato, nato e domiciliato, in Palermo Vicolo Lettera et Felice Cocorullo di Giuseppe, civile nato e domiciliato, in Palermo Via Concezione; testimoni idonei a me noti ai sensi di legge, è presente il Sig. Angelo Agnello fu Giacinto possidente, nato e domiciliato in Palermo nella Via Baleari, a me notaro e testimoni noto, il quale nello interesse degli amministratori del Monte Branciforti in questa, e del Sig. Cav. Ercole Lanza Branciforti di Trabia coi nomi ha depositato per rimanere presso le mie minute a quest'atto annesso copia del testamento della fu Caterina Branciforti Principessa di Pietrapertusa e Leonforti Contessa di Raccuja del di 15 luglio quinta indicazione 1667 pubblicata agli atti del Notar Giuseppe di Giorgio di Palermo il 2 settembre sesta indicazione 1662 scritto in 22 facciate di undici mezzi fogli di carta, quale copia debitamente vistata registrata per bollo è quella stessa copia che graziosamente gli è stata affidata dal detto Sig. Cav. Lanza e che appartiene a questa perchè nel Comune interesse possano leversene le copie abbisognevole.

Die secundo mensis attembris sexte indictionis millesimo sex centesimo sexagesimo septimo.

Unicaque presentis seriem inspecturo lecturo pariter et audituro notum facimus et testamur quod utriusque Juris Doctore Don Francisco Martinelli uno ex Judicibus Regie Curie Preture huius Felicis Urbis Panormi anni presentis pro Tribunale sedente in domo proprie habitationis ipsius de Martinelli quem locum dictus Iudex ad infrascripta omnia et singula exequenda audienda et per agenda elegit et deputavit in metamen notarii testiumque infrascriptorum presenti a constitutus Illustris Don Ioseph Branciforti comes Raccudie et Princeps Petreperzie et Leonfortis mihi Notario Cognatus presens coram nobis sua expositione narravit dicens quod eum sub die decimoquintensis Julii proximi preterit illustris D. Catherina Branciforti Principessa Petreperzie et Leonfortis Comitissa Raccudie uxor dicti illustris Don. Joseph Branciforti tunc existens in humanis infirma corpore sana Dei gratia mente sensu et intellectu scilicet unumquemque esse mortali labe pollutum de bonis suis omnibus per eius ultimam voluntatem et ultimum solenne et inscriptis testamentum scriptum de ejus voluntate et mandato cum testium subscriptionibus et sigillorum impressionibus a solemnitatibus quibus decet roboratum disposuerit illudque mihi notario predicto et infrascripto dedit ad conservandum et post eius mortem aperiendum subqua dispositione dicta.

Illustris Donna Catherina Branciforti sicut altissimo Domino placuit vitam cum morte commutando debitum nature persolverit ac mortua fuerit stante qua morte dictus illustris Don Ioseph Branciforti comes Raccudie et Princeps Pietrapertie et Leonfortis ipsum testamentum cum Iudice Pro Tribunale sedente petiit asperiri et publicari debere non animo calumnioso sed pro eius interesse et aliorum quorum interesto citius quidem illustris Don. Joseph Branciforti petitionem dictus Iudex annuens tamquam iste et rationi consone cum sit quod iusta petentibus non sit aliquandem denegandus iudicialis assensus mandat igitur mihi predicto et infrascripto notario dictum testamentum clausum sibi exhibere et presentare debuisse ego illud ipse iudici obtuli et presentare qua oblatione facta dictus iudex revocavit infrascriptos quattuor testes de eius voluntate stante absentia aliorum trium ibidem presentes ex septem testibus retroscripta in ipso solenni testamento qui interfuerunt clausure dicti testamenti illustris Don. Pasquale Magnasco Bartholomeo Chichixola Don. Bernardo Rassè et Don. Carudo Antonino et obstantes per ipsum Iudicem ipsis prenomatis testibus eorum retroscriptionibus et sigilli impressionibus in dorso ipsius testamenti omnes unanimiter et singulariter aiscerunt et legerunt recognoscerunt et recognoscunt cum iuramento se unico conteitu una cum Ioseph Aversa Don Johanne Mariano Ghioschi et Antonino Rizzo retroscriptis in ipso testamento et adicta testatrice rogatis interfuisse clau-

sure dicti testamenti dictosque retroscriptiones fore factas eorum propriis manib et eodem modo sigillasse et ob absentia dictorum de Aversa Ghiroschi et Rizzo intervenientibus insis del Magnasco Michixola à Rassè et Caruso et acclarationibus subscriptiones factas in ipso testamento fuisse factas propriis manibus dictorum d Aversa Ghiroschi et Rizzo unico contextu et cum eorum propriis manibus siggilasse quibus omnibus perdactis dictus Judex dictum testamentum clausum speruit illudque apertum mihi tradidit quod ego predictus infrascriptusque notarius et infrascript testibus omnibus simul presentibus et audientibus legi publicavi et de verbo ad verbum recitavi pro ut iacet isxta formam sui seriem continentiam et tenorem ipse Judice ut sopra pro Tribunale sedente et de eo clara detur notitia et illius copietentibus cuius quiedem testamenti sollemnis tenor in omnibus et per omnia tali est ut infra sequitur videlicet.

JESUS MARIA

A 15 di Luglio quinta indicazione 1667.

Io Donna Caterina Branciforti Principessa di Pietraperzia e di Leonforte Contessa di Raccuja moglie di Don Giuseppe Branciforti Conte di Raccuja e Principe di Pietraperzia e Leo, forte ritrovandomi a letto inferma d^o corpo e sana per grazia di Dio di mente senso ed intelletto sapendo quando sia certa ad ognuno la morte e quanto sia incerta l'ora di quella, temendo il Divino giudizio, ed ogni caso repentin acciò non passi da questa vita senza fare disposizione dei beni concessimi dalla mano liberale di Dio Signore Nostro cancellando prima tutti e qualsivisiano altri testamenti, codicilli donazioni causa mortis, e revocabili intervivos, non abstante quasavoglia clausura derogatoria di volontà, o derogatoria di abragatoria che si leggessero in quelli, alle quali ed ognuna di loro si intenda per il presente derogato, come se quel fossero espressate individualmente de verbo ad verbum, intendo per il presente testamento chiuso solenne et inscriptis desponere nel modo che segue, dichiarando però essere mia volontà che il presente testamento caso che non valesse come testamento inscriptis vaglia come nuneapativo o come codicillo in scriptis o nel meglio modo etitolo per il quale si possa sustentare la presente mia di liberata ed assoluta volontà e non altrimenti ne in altro modo.

Primieramente raccomanda l'anima mia all'Onnipotente Dio trino ed uno alla Sua Santissima Madre Concetta senza peccato originale, alli Santi Apostoli, all'Arcange S. Michele, al mio Angelo Custode e a tutti li Santi, della Corte Celestiale, e voglio che il mio corpo dopo sarà separato dall'anima sia loco depositati sepolto nel Cappellone Maggiore di S. Francesco di Paola di quella città acciò nel più breve tempo che si potrà del che ne incarico il detto Dn. Giuseppe ~~maritimo~~ marito, sia trasferito nella terra di Leonforte nel Convento dei Padre Cappuccini ed ivi sepolto nella medesima sepoltura ove si trova sepolto il mio amatissimo figlio Don. Baldassar Branciforti.

Di più voglio che subito secuta la mia morte sabbiano da fare celebrare onze 400 di Messe per l'anima mia una volta tantum.

Voglio ancora, ordino e comanda che la possessione o vigna che ho nella terra di Leonforte sabbia d'assignare e dare alla Chiesa Maggiore di Leonforte, acciò con li frutti di quella si abbiano da far celebrare tante Messe in perpetuum a quanto arriveranno detti frutti per l'anima mia, però caso che si fabbricasse in Leonforte il Monistero di Monache perfezionato che sarà, voglio sabbia detta possessione o vigna d'assignare a detto Monistero per sustentamento delle Monache, e caso che fosse infaturum abolito detto Monastero voglio che di nuovo torni alla Chiesa Maggiore per celebrazione di Messe come sopra e così toties quoties e non altrimenti nè in altro modo.

Dippiù lego e lascio alla Sig.ra Donna Agata e Donna Caterina Branciforti sorelle quelle salme ducentodieci e tummina quattro di frumento forte della raccolta prossima passata quinta indizione che tengo nel caricatore della Licata come per patita di detto caricatore sotto li 19 di Maggio quinta indizione 1667 e questo per loro amore.

Dippiù lego e lascio al Venerabile Monasterio di Donne Monache sotto titolo delle Stimate di S. Francesco di questa città di Palermow onze 40 per una volta tantum per la fabbrica della Chiesa, e più lo guarda pedi di paglia per farsene un palio d'Altare et hoc pro Deo et anima mea

Di più lego e lascio alli reverenti Patri Chierici Regolari della Chiesa di S. Giuseppe di questa città onze 100 per una volta tantum per la fabbrica del lavatorio delle mani dei reverenti Sacerdoti nelle quali vuole che se li metta in nome di essa testatrice per ricordarsi di pregare il Signore per l'anima Mia.

Di più lege e, lascio all'Eccellentissima Signora Duchessa di Alburquerque il mio anello di smeraldo e questo in memoria della mia osservanza verso detta Signora.

Item lego e lascio alla Signora Principessa di Butera mia cognata l'anello di smeraldo grande girato di diamanti e questo pro bono amore.

Item lascio alla Signora Duchessa di S. Lucia mia cognata quella gioia di S. Casimiro che mi lasciò il quondam Sig. Principe di Leonforte mio suocero.

Item lascio alla Signora Principessa di Ventimiglia contessa di Racalmuto mia cognata la corona di Ligno alot e questa pro bono amore.

Item lego e lascio alle mie cognate ed a mia zia Sora Smeralda monache nel detto Monasterio delle Stimate tutte quelle reali di abuchero, che il Conte mio marito sape che sono mei che ce le abbia da chiedere fra d'esse.

Item lego e lascio a Sora Vittoria Maria Branciforti mia zia nel Monasterio di S. Caterina di questa Città un Signuruzzu di Lucca che sta assettato in una cassetta

Item lascio e lego a Micheli Caraffa e Branciforti Marchese di Castelvetero mio nipote il paramento di tila d'oro torchino e questo pro bono amore.

Item lego e lascio a Marcuzza Prizzo tarì dui il giorno sua vita durante per elemosina.

Di più lego e lascio ad Agata Zamparrata onze 40 per una volta tantum.

Di più ho legato e lego a Maria Antonia e Stella Columbi mie cammarere onze 40 per ognuna per una volta solamente ed a Leonora di Castro figliuola altre onze 40 per una volta solamente quando si mariterà o monicherà.

Di più lego e lascio ad Angelina Schiarenni mia cammarere onze 60 per una volta solamente ed ancor il mio vestito di tabi d'argento bianco.

Di più lego e lascio a Don. Pasquale Magnasco mio vanto gentil uomo onze 60 una volta solamente.

Di più lascio e lego a Fra Onofrio Mandalo e Fra Gaspare Guassado, ed al Barone D. Antonino Caruso onze 40 per ognuno di loro per una volta solamente.

Di più lego e lascio a Don. Bernardo Rasè a Don. Francesco Lombardo Cappellano ed a Filippo Pasolo cantaturi onze 20 per ognuno di loro una volta solamente.

Di più lego e lascio ad Onofrio Mandalo e Raimondo ed Alonso ed Antonino Carborrello a Son. Tommaso Lissa e Gaetano Lanza miei paggi onze 8 per ognuno una volta solamente.

Di più lascio e lego ad Onofrio Crisufi credenziero ed a Francesco Trapia coco onze 4 per ognuno per una volta e solamente.

Item lascio e lego a Cascina Marziano ed Arcangela Calvo e Costanza Guglielmini Lucchina e a D. Anna Giannarotti onze 20 per ognuna una volta solamente.

Item lego e lascio al Padre maestro Geronimo Bertolo dell'ordine dei Padre predicatori mio confessore onze 20 una volta tantum.

Item lego e lascio a don. Giuseppe Hernardes decibacio del Conte onze 40 una volta tantum.

Item lego e lascio a Caterina Zamparrata e Margherita Bertolo onze 20 per una volta tantum.

Item lego e lascio a Donna Antonia la quartaruna onze 6 una volta tantum ed a Caterina e Lucia Martines e Giulia di Trapani onze 4 per ognuna per una volta tantum.

Item lego e lascio a tutti li staffieri siggitteri e cocchieri così mei come del Conte mio marito onze 2 per ognuno per una volta solamente ed ad Agostino il siggitteri abbia ad avere onze 4 una volta e non onze 10.

Item lego e lascio ad Ursula la Grancia lavandara onze 4 una volta tantum.

Item lego e lascio a fra Consalvo. Cantacero onze 20 per una volta tantum.

Item lascio a Fra Paolo circaturi del Convento della Gancia di questa città di Palermo onze 20 per spenderli e per servizio della Chiesa dell'infermeria a sua volontà.

Item lego e lascio al Sig. Duca di S. Lucia mio cognato una cosa d'oro ben vista al Conte mio marito.

Item lego e lascio al Sig. Don. Placido Dinotto una cosa d'ora pure ben vista a detto Conte.

Item lego e lascio alle vergini Teabinè della matri Sora Orsola Benincasa comoranti nella Chiesa di S. Giuliano quelle salmi 175 che tiene in poter suo a mia disposizione il Don. Leonardo Brancati quali xvia comprato dal raccolto della quarta indizione cui miei danari conforme appare per polizza che tengo di detto Brancato sotto li 11 di Maggio 1667 ed ancora ci lego l'altre onze duicento che pure mi deve detto Don. Leonardi Brancato in virtù di polizzaw alla tavola colla causa per altre tanti contanti sotto il medesimo giorno 11 di Maggio 1667 quali dui polizze ho consignato al P. D. Giovanni Gisulfo dei Chierici regolari e voglio che l'esiga esso Padre Don. Giovanni da d'esso di Brancati e li possi fare ogni cautela e tanto lo prezzo di detto pagamento che vendirà detto Padre quanto dette onze duicento l'applichi in compra di tante rendite ad esso Padre Don. Giovanni Benvista li frutti della quale servono e si eroghino nella fabbrica dell'Ermitaggio di detto Monasterio della quale io sono protrettrice.

E' perchè l'originale e fondamento del presente testamento e l'istituzione dell'erede universale però in virtù del presente mio testamento solenne et inscriptis nomino ed erigo per mio erede universale in tutti e singoli mei beni mobili stabili renditi nome di debitori baggionazioni ed altre cose feudali come allodiali ed in tutto il corpo della mia eredità tutte cose includendo e niente escludendo a Don. Giuseppe Branciforti Conte di Racuja Principe di Pietraperzia e Leone forte mio carissimo consorte salvi però li sopra detti ed infrascritti legati istituzioni particolari adiminuendo da esso la quarta faludia et jus trabellianice delli legati et istituzioni fatte nel presente testamento e non altrimenti ne in altro modo.

Di più faccio erede particolare nelli miei dote di paraggio che ho havuto e consunto dopochè mi maritai per la successione che ha fatto nello stato di Butera Don. Giuseppe Branciforti Principe di Butera e Conte di Mazzarino mio fratello per la morte della quondam Sig. ra Don. Margherita D'Austria e Branciforti Principessa di Butera et ancora in quelle doti di paraggio che per detta successione mi competessero per altri beni feudali che detto mio fratello acquistasse al detto mio fratello Don. Giuseppe Branciforti e Conte di Mazzarino e questo dal giorno della mia morte e con questo però che di detti miei doti come sopra delli quali li istituisco erede particolare seu delli fratti di esse ni sia erede particolare durante la sua vita naturale solamente e non altrimenti ne in altro modo, e che morendo detto Conte mio fratello, e per tre giorni innanzi della sua morte detto usufrutto di detti oboli e renditi di esse come sopra lasciati s'estigua e cessi, e detti doti e rendite di esse come sopra lasciati a detto mio fratello siano e rendano tuttavia all'infrascritto Monte che ordinerò che si erigga per maritaggio della infrascritte persone come detto dirrò e declarirò e non altrimenti ne in altro modo.

Item voglio et ordino che casoche si maritasse Don. Gabriele Branciforti mio fratello sia e si intenda esso istituto erede particolare in detti doti come sopra nelli quali ho istituito erede particolare a detto Conte mio fratello con questo però che pure ne sia detto Don. Gabriele usufruttuario sua vita durante tantum nel modo e forma che ho detto e disposto per detto Conte mio fratello e morendo Don. Gabriele e per tre giorni avanti la sua morte caso che in quel tempo campasse detto Conte mio fratello detti doni seu frutti di quelli sopra lasciati siano e vadano tuttavia al detto Conte mio fratello delli quali pure sia usufruttuario sua vita durante come si ha detto di sopra e dopo siano e vadano a detto Monte del quale si è fatto menzione e si dirà di sotto caso che in quel tempo non campasse detto Conte mio fratello vadano a detto Monte infra dichiarando come di sopra ho detto e non altrimenti nè in altro modo.

Item voglio ordino e declaro che detto Conte mio marito delli rendite miei detti li e danari contanti dotabili ad esso Conte ne sia usufruttuario solamente sua vita durante e per tutto il tempo della vita naturale e che morto, detto Conte mio

marito dette rendite dotali e detti denari contanti dotabili siano all'infrascritti
to Monte che io erigerò e questo tuttavia per farsene l'opera che io dichiarerò
di sotto e non altrimenti nè in altro modo.

Di più per il mio presente testamento ordino comando e voglio che di detti
miei beni renditi ed altri nelli quali ho voluto che siano usufruttuarii loro
vita durante lo detto mio marito erede universale e li detti Don. Grabiello e
Don. Giuseppe Conte di Mazzarino miei fratelli eredi particolari come sopra ~~dati~~
dopo della morte delli predetti mio marito e fratello e di ~~qualsivoglia~~
qualsivoglia di loro se ne fundi et eriga un Monte nominato delli Branciforti
ad effetto che di tutti detti miei rendite che nelli casi sopra detti ad ogni
uno di loro perverranno detti rendite o denari contanti delle quali voglio che
l'infrascritti amministratori se ne comprino rendite a loro ben viste che ser-
vano ancora per fondo di detto Monte sabbia e debbia derogarsi la somma di
scudi 15.000 di denari contanti quali abbiano da servire ad effetto di dote
per maritarsi tutte le figlie femine nate e da nascere legittimi e naturali
et delegittimo matrimonio de cognome e casa di Branciforti e che siano nate di
padre di casa Branciforti delle infrascritte discendenze solamente cioè li di-
scendenti del Principe di Butera e Conte del Mazzarino li discendenti del Prin-
cipe di Leonforte Don. Cola Placido Branciforti li discendenti di Don. Ercole
Branciforti Duca di S. Giovanni li discendenti del Principe di Scordia Don. An-
tonio Branciforti quali scudi 15.000 che si devono dare per dote alle sopra
dette figlie femine come sopra dichiarate e s'abbiano da dotare per detti am-
ministratori di detto Monte con li cauteli a loro ben visti ad effetto che mo-
rendo senza figlie detti scudi 15.000 debbosi di nuovo ritornare a detto Monte
a ciò se ne comprino nove rendite ed accrescano il cumolo di esso per servire
per detto effetto di maritaggio come sopra volendo io testatrice che se vi fos-
se concorso di più persone per maritarsi con detti scudi 15.000 di detti frutti
di detto Monte sempre sia preferita la maggiore di età per essere più prèssima
al maritaggio e così si operi ogni volta che succedesse il caso perchè così vo-
glio ed ordino di più voglio et ordino che siano amministratori del detto Mon-
te come sopra erigendo li quali abbiano ogni podestà ed autorità per fare ed
eseguire quanto ho ordinato e lasciato nel presente testamento e che per l'avve-
nire saverà da fare cossi per il sostentamento di detto Monte come per il ma-
ritaggio di dette donzelle e persone del cognome di Branciforti benchè io non
le esplicasse ne concedesse perchè non voglio che manchi per Potestà ma tutte
l'abbiano come de Jure si richieda all'infrascritte persone cioè a Don. Giuseppe
Branciforti Conte di Raccuja suo marito et in caso di morte di esso Don. Giuseppe
al detto Don. Giuseppe Branciforti Conte di Mazzarino suo fratello ed in caso di
morte di entrambi essi suo marito e fratello sia sempre il più antico di età di
casa Branciforti parenti di essa testatrice il padre Don. Giovanni Gesulfo dei
Chierici Regolari e dopo la sua morte il padre preposito della casa di S. Giusep-
pe di questa città che protempore sarà et il Don. Placido D'Agnotti avvocato fi-
scale del Tribunale della R. Gran Corte e poi della sua morte il Presidente del
Tribunale del Concistorio che protempore sarà e caso che non vi fosse Presiden-
te del Concistorio uno delli due Presidenti o del Gran. Corte et in suo difetto
del Patrimonio sintantochè non vi sarà detto Presidente del Tribunale del Con-
cistorio.

Item voglio et ordino che se alcuna di dette persone di casa Branciforti e di
quelle come sopra nel precedente capitolo nominate si volessero monacare in al-
cun Monasterio claustrato possino et abbiano da conseguitare per dote monacale
e spese del monacato scudi 1.500 per ognuna di esse e che concorrendo molte per
monacarsi sempre sia preferita quella di maggiore età ed in concorrenza di mo-
nacante e maritande s'abbiano da preferire quelle che si vonno maritare.

Item voglio et ordino che tutti li legati et disposizioni in denari contanti
nel presente mio testamento s'abbiano da pagare colli frutti pervenienti dopo
la mia morte e così li spisi funerali che saranno necessarie etiam per il at-
terraggio in Leonforte s'abbiano da pagare egualmente per il mio erede universal

e per il mio erede particolare che eccettuati li spesi funerali ed il legato delle celebrazioni delle Messe l'altri legati in danaro s'abbiano sempre detti miei eredi universali et eredi particolari tempo due anni dopo la mia morte.

Item lego e lascio al Notar Don. Giuseppe Di Giorgio per fattura e prima copia del mio presente testamento e fattura e copia dell'inventario onze 20 per una volta tantum.

Di più io testatrice come fedele cristiana et obbedientissima alla S. Madre Chiesa Cattolica et alla Maestà del Re Nostro Signore voglio ordino e comando che detti miei eredi universali e particolari e qualsivoglia di loro abbiano e possano conseguire detta mia eredità e beni a loro lasciati in quanto staranno in grazia del Re nostro Signore nè commetteranno delitto o eccesso alcuno (quod absit) per lo quale detti miei beni et eredità in tutta ed in parte si potesse confiscare et applicare a qualsiasi fisco cossì temporale come spirituale etiam del Tribunale del S. Ufficio della Santissima Inquisizione o per causa di qualsiasi pena o nella imposta o mandato o ordinazione presa d'ogni modo e maniera che fosse per le quali si pretendesse applicare detti miei beni in tutto o in parte a detto Fisco Spiritualiter o temporaliter. In caso (quod absit) di qualsiasi delitto o contravvenzione voglio che detti miei beni et eredità come sopra lasciati ai detti miei eredi particolari et universali restino tuttavia e siano del detto Monte per me come sopra costituito con questo però che se la delinquente dopo tornasse in grazia e fosse capace dei beni dello Monte sia obbligato a restituirli detti beni una con tutti li frutti che si avesse percepito e voglio che questo si osservi non solamente per una volta o due ma per quante volte succedesse o venisse il caso di confiscazione e applicazione di detti beni o parte di quelli e questo lo faccio in datastazione delli delitti et acciocchè detti miei eredi universale e particolare si astenghino di commettere delitti che Dio guardi e non altrimenti ne in altro modo.

E questa è la mia ultima e finale volontà quale faccio per questo testamento solenni et in scriptis e voglio che se non può volere jure testamenti per qualsiasi causa ed effetto che vi fosse voglia per codicillo e se non potesse volere per codicillo, voglio per donazione causa mortis e per qualsiasi altra disposizione che d'ogni miglior modo e forma de jure, si possi sostentare e volere.

Testes rogati ore proprio ipsius Illustris Testatrices sunt retrospecti.

Io Donna Caterina Branciforti confermo come sopra.

Io Giuseppe Aversa pregato da detta Illustris Testatrice fui presente alla chiusura del presente testamento, ho suggellato, mi ho sottoscritto e sono testimone.

Io Don Pasquale Magnasco, pregato da detta Illustris Testatrice fui presente come sopra ho sigillato, mi sottoscrivo e sono testimone.

Io Bartolomeo Chichixlo, pregato da detta Illustris Testatrice fui presente come sopra ha sigillato e sottoscritto e sono testimone.

Io Don Bernardo de Rasse, pregato da detta Illustris Testatrice, fui presente come sopra ha sigillato, mi ho sottoscritto e sono testimone.

Io Don Giovanni Mariano Ghioschi, pregato da detta Illustris Testatrice, fui presente come sopra ho sigillato, mi ho sottoscritto e sono testimone.

Io Don Antonio Rizzo pregato da detta Illustris Testatrice fui presente come sopra ho sigillato e ho sottoscritto e sono testimone.

Io Antonio Caruso pregato da detta Illustris Testatrice fui presente come sopra ho sigillato, mi ho sottoscritto e sono testimone.

Die decimo quinto mensis Iulii, quintae indictionis millesimo sexcentesimo sexagesimo septimo ora quasi tertia noctis tribus luminibus accensis, iuxta iuribus dispositionem.

Ego, Don Joseph De Giorgio Panormi publicator fide hoc fare et ipse testamentum solenne Illustris Donne Catherine Branciforti principisse Petreperthie, Leonis Fortis et comitis Raccudie scriptum manu aliena de eius voluntate mandabo et subscriptu manu propria ipsius illustris testatrices, quod clausum et sigillatum dictis testibus simul presentibus mihi tradidit ad conservandum et post eius mortem ad istanliam quorumvis personarum aperiendum infidem et testi-

(7)

monium omnium et singulorum permissorum me subscripsi rogatus et requisitus a predicta Illustris Testatrice de eius nomine et cognomine mihi notario plene constitit atque constat. Notarius Don Joseph De Giorgio. Testes qui adfuerunt aperizioni presentis testamenti sunt.....

Vi delictet sipion Glorioso D.Franciscus Bal.....Utrisque Juris doctor D.Philippus de Gregorio Bartholomeus Durso Franciscus Lunda Joseph Ulizzotto et Cosinus Riggio.

Ex actis mei notarii Don Joseph de Gregorio Pamormi.
Richiesto io qui sottoscritto notaro, ho ricevuto il presente atto scritto da persone di mia fiducia in un foglio da bollo da lire una occupa di esso una facciata oltre quanto nella seconda.

1) - Di esso ne ho lettura con le postille ed annesso alla parte testimoni quando sottoscriviamo.-

Angelo Agnello

Pasquale Partemi

Felice Cocorullo

Vincenzo Marchese e Mento, Notaro in Palermo.

n.306 Registrato in Palermo il 10 luglio 1884, libro 1°, volume duecentotrentuno foglio 165, lire Quattro e cen.80 - Il Ricevitore La Loggia -

n.31 Il Controllore A.Felisi -

Copia conforme all'originale da me collezionata scritta da persona di mia fiducia ed autenticata con la mia segnazione della mia nota rilasciata oggi in Palermo, li 28 Luglio 1884.

Firmato Vincenzo Marchese Mento per Aut.Not.in Palermo

aCopia conforme ad uso amministrativo.

Visto:

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO



IL SEGRETARIO